PROPAGANDA D.C. DALLO SCHERMO

COMIZIO A PAGAMENTO

Non ho il dispiacere di conoscere il signor Romolo Marcellini, regista cinematografico. Non ho questo dispiacere e non voglio averlo. Mi basta aver visto il suo presunto film, dal titolo *Dieci anni della nostra vita*.

Dieci anni della nostra vita: dal 25 luglio 1943 a questa vigilia elettorale. Molte cose sono avvenute in dieci anni, molte battaglie abbiamo combattuto, molte sofferenze, tristezze, dolori, gioie, sono trascorsi su di noi. Può far piacere a tutti entrare in un cinema e guardare un attimo al passato, alla vita che ci siamo lasciati dietro. Può far piacere ricordare quel che è avvenuto, riflettere, rinfrescare la propria memoria spesso fallace. Ma una bestialità come quella che abbiamo veduto non può far piacere a nessuno: fa vergogna agli uomini onesti, rende più acuta una diffidenza elettorale che è già grave ed oscura.

Guardate con noi questo film: guardatene l'inizio con attenzione non scevra da simpatia: dal 1943 al 1945 vi si vede il fascismo, nel suo volto brutale, criminale, sadico. Da una parte si vedono il traditore Graziani e il traditore Borghese, in veste sgradevole di repubblichini massacratori. Dall'altra i partigiani, l'esercito di liberazione. Poi, il 25 aprile. E qui comincia il bello. Il popolo danza nei *dancings*, tutto è distrutto. La storia accelera i tempi. Chissà come, d'improvviso si arriva al governo di Parri. Il commento spiega: tutta colpa del « vento del Nord », ma non abbiate timore: è cosa passeggera. Si vota per il *referendum*, e il luogotenente accetta lealmente il verdetto del popolo. Frattanto Rascel canta la canzone *E' arrivato il temporale*, e la canzone fa da contrappunto sonoro alle occupazioni di terre, ai comizi di sinistra. « Il problema centrale è la fame », dice d'un tratto il commento... e poi si vede il fachiro Burmah che digiuna: « Bisognerebbe fare come lui ». Finchè De Gasperi decide che i comunisti al governo sono di troppo. E la Costituente? Non c'è. Si vede soltanto il comunista Terracini che firma la ratifica del trattato di pace... e ci toglie le terre irredente. Qui il commentatore piange a lungo, per la gran cattiveria di Terracini. Elezioni del 1948, valanga di voti per la D.C. Poi, sembra che tutto sia sistemato, quando — molto intempestivamente — Togliatti si fa sparare sulle soglie del Parlamento e offre il « pretesto » per la « rivoluzione », che il governo stronca energicamente. Però il popolo è contrastato ancora. Per fortuna Bartali vince non so quale corsa, e tutti si rappacificano. Frattanto sono avvenuti alcuni fatti di sangue e il « Triangolo della morte » imperversa in Emilia, Giuliano, introvabile dalla polizia, si è fatto riprendere cinematograficamente, la polizia scopre le armi nascoste dai comunisti, la contessa Bellentani non ci fa il gradito piacere di mostrare la sua faccia all'obiettivo, come han fatto altre assassine par suo. Tante « Miss » vengono elette, e l'Italia si avvia alla normalità. Le elezioni amministrative mandano il calciatore Amadei in Campidoglio, il Papa dichiara aperto l'Anno Santo per salvare il mondo dall'abisso di peccato in cui era precipitato. Poi De C neri ricostruisce tutto, ripara tutto, anche il rubinetto del bagno di casa mia. Il cinema italiano ha successo all'estero. I protagonisti di *Due soldi di speranza* affermano che « se Dio ci ha messi al mondo ci deve pur dare da mangiare », e il commentatore ne prende spunto per una frase trionfale: « La speranza dei due giovani è ormai una realtà per tutti gli italiani ». De Gasperi si abbia, la sera quando ci corichiamo, tutte le nostre benedizioni filiali.

Questi sono i « dieci anni della nostra vita ». Voi dite che ci manca qualcosa? Che manca, per esempio, il governo di Bonomi? Che mancano le decine di contadini trucidati, gli operai di Modena massacrati? Voi dite che mancano le fabbriche smobilitate, le manifestazioni popolari, le cariche della Celere? Voi dite che manca la lotta dei deputati comunisti contro il Patto atlantico, contro la legge truffa? Mancano queste cose nel film ed altre cose mancano in Italia: manca la luce in tante case, manca il pane dal desco di tante famiglie, manca lavoro a quattro milioni di braccia, manca la casa ai senzatetto. Manca, soprattutto, pudore, senso della misura, lealtà politica, ai facili cineasti democristiani.

Guardiamo, infatti, la parabola di questo Marcellini. Faceva film fascisti, un tempo. Ma si possono oggi, fruttuosamente, fare i film per i fascisti? No, e allora ci si mette agli ordini del politicante democristiano Giuseppe Sala, e si realizza un simile documentario: si recita senza convinzione la parte di antifascisti per i primi minuti, si raccattano le porcherie antisovietiche per il resto del film; poi, con gioco di bussolotti, si trae dall'uovo la sorpresa De Gasperi, salvatore d'Italia, unto da Dio. E l'uovo a sorpresa, prodotto da una casa democristiana, sarà distribuito dalla « Incom » del senatore Guglielmone, forchetta di prima classe, con fronde di quercia.

Non vogliamo polemizzare oltre sulle ignobili sciocchezze, sulle calunnie volgarissime, su tale palese insulto a milioni di italiani. Il problema che abbiamo già posto altra volta e che continuiamo a porre è questo: cosa si vuol fare? Dove si vuole arrivare? Si vogliono trasformare davvero i cinema in luoghi di rissa? Noi ci ribelliamo al pensiero che il cinema « Corso », di Roma, e tanti altri cinema d'Italia, siano messi in simile subdolo pericolo a causa di questa pellicolaccia marcia. La pellicola è infiammabile, e gli animi pure, in campagna elettorale. E i casi son due: o si permette che la propaganda elettorale sia palese, che sui film elettorali sia posta una etichetta ammonitiva e didascalica, ben visibile, come per i manifesti dei comizi, o si permette che tutti siano liberi di realizzare i film documentari che vogliono (noi potremmo presentare nel giro di un mese il nostro preciso e documentato *Dieci anni di vita italiana*); o, come alternativa inevitabile, ci si mette al rischio che dicevamo, e che respingiamo con vivacità. Come critici, vogliamo sedere tranquilli in un cinema, non circondati da poliziotti in divisa e in borghese. Come cittadini vogliamo che la propaganda elettorale sia serena, leale, pacifica. Nessun cittadino onesto può desiderare che la propaganda elettorale degeneri, e fornisca l'occasione di un deplorevole turbamento dell'ordine pubblico.

TOMMASO CHIARETTI

Un bambino coreano ridotto a chiedere la carità per le strade di Fusan, occupata dagli americani. Anche per lui, facciamo che le speranze di pace, riaccesesi nel mondo, si concretino presto in realtà

MERCOLEDI SI INAUGURA LA TRENTACINQUESIMA EDIZIONE

Il Salone dell'Auto riapre i suoi battenti

Nell'imponente complesso di Torino Esposizioni - Macchine di molti Paesi a confronto
La nuova 1100 e la « giardinetta metallica » FIAT - La Mostra dell'arte tessile e della moda

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, *aprile* — Senza che i torinesi abbian quasi avuto il tempo di accorgersene, 5.000 metri quadrati del Valentino, un'abbondante porzione, cioè, di quel loro bel prato sempre rasato ed azzimato come un bimbo la domenica, sono stati inghiottiti dall'immenso complesso di Torino Esposizioni: il Salone dell'Auto, per la sua 35. edizione, ha fatto un ultimo sforzo e così, forte dei suoi 27.000 metri quadrati di superficie e d'una attrezzatura funzionale e modernissima, potrà gareggiare con le più grandi esposizioni automobilistiche del mondo.

Proprio quando i giornali torinesi davan notizia dell'ampliamento del Salone risorto al tempo dell'amministrazione popolare del compagno Negarville, e comunicavano che la nuova ala di Torino Esposizioni era costata 17.000 giornate lavorative, ecco giungere, con la veemenza del classico fulmine a ciel sereno, una dichiarazione del senatore Gasparotto, Presidente della Fiera di Milano: « Il Salone, in anni alterni, potrà completare le attrattive della Fiera. Sin dal prossimo anno, Milano avrà la sua Mostra dell'Auto... ». La notizia, proprio come un fulmine, serpeggiava per Torino, seminando stupore e malumore, lasciando esterrefatti commercianti, albergatori, piccoli industriali, artigiani, i quali, non appena riavutisi dall'ingrata sorpresa, tempestavano con telegrammi di protesta tutte le autorità a portata di mano, chiedendo esplicite spiegazioni sulle eresie di Gasparotto.

Doveroso riconoscimento

In verità, la notizia era piuttosto preoccupante, ed ancora più sorprendente era il silenzio della FIAT sulla questione. Il governo non è mai stato troppo tenero con Torino ed i torinesi ricordavano ancora, con un certo prurito nelle mani, il trasferimento della R.A.I. e della televisione, le polemiche sorte attorno all'Ente Moda e cento altri colpi inferti alla economia cittadina, mentre la amministrazione democristiana giocava a nasconderello. Il Salone di Torino, all'ombra della mole, è progredito nel 1948, grazie all'opera del Sindaco Negarville, è risorto nel monumentale palazzo del Valentino — si diceva — e non c'è quindi nessuna ragione per cedere questa prerogativa a Milano.

Qualche giornale della sera, in vena di scherzi di discutibilissimo gusto e per sollevare la sua magra tiratura, parlava addirittura d'una nuova « secchia rapita ». Ciò non faceva che fomentare il malumore dei torinesi e creare un'atmosfera d'inutile quanto meschino campanilismo. A pochi giorni dall'apertura del Salone, mentre le prime auto giungevano da ogni Paese, il senatore Gasparotto, senza battere ciglio per il vespaio sollevato, continuava a ripetere: « L'ANFFIAA (che è l'Associazione dei costruttori d'automobili, incaricata di stabilire la sede del Salone) ha promesso nel '47 che la Mostra dell'Auto sarebbe stata trasportata a Milano. Le promesse devono essere mantenute... ».

Le cose si complicavano sempre più: l'ANFFIAA (e la FIAT che dell'Associazione tira le fila) avevano ovviamente fatto il « doppio gioco » tra Torino e Milano. Ma sino a che punto la promessa del 1947 poteva essere considerata un vero e proprio impegno? Ci voleva una chiarificazione, qualcuno che dicesse la parola decisiva e perciò l'edizione torinese dell'*Unità* interpellò il compagno senatore Negarville, Sindaco della città al tempo della creazione del Salone: « Non so se rispondano a verità le dichiarazioni di Gasparotto circa un accordo con l'ANFFIAA — disse Negarville. — Tuttavia, se anche ciò fosse esatto, non ci troveremmo di fronte ad un impegno, ma ad una posizione dell'ANFFIAA superata decisamente negli anni successivi. Bisogna ricordarsi degli ostacoli che nel '47 incontrava la realizzazione del palazzo di Torino Esposizioni, il quale era una semplice seppur viva aspirazione della città e dell'ANFFIAA stessa. Ma dopo il primo Salone, la situazione mutava radicalmente: oggi nessuno può contestare a Torino un diritto acquisito e dignitosamente conservato. Non si tratta di campanilismi che sarebbero cosa meschina, ma di un doveroso riconoscimento dei meriti di Torino... ».

Vetture di alto costo

Terminata la polemica, diamo un'occhiata alla fisionomia del Salone 1953 che verrà inaugurato il 22 prossimo dal Presidente della Repubblica: 72 marche, pari a 400 espositori, presenteranno i loro prodotti. Purtroppo, come ogni anno, l'ottanta per cento della Mostra sarà basato su macchine di alto costo. La FIAT punterà sulla nuova 1100, che può costituire, con il modello 500 C, « giardinetta metallica », un passo in avanti sulla giusta via della produzione, ma non è ancora assolutamente ciò che potrà allargare il mercato dell'automobilismo in Italia. La nuova 1100 sarà venduta ad un prezzo al chilogrammo superiore a quello del vecchio modello, il che significa che la FIAT da essa trarrà utili ancora maggiori.

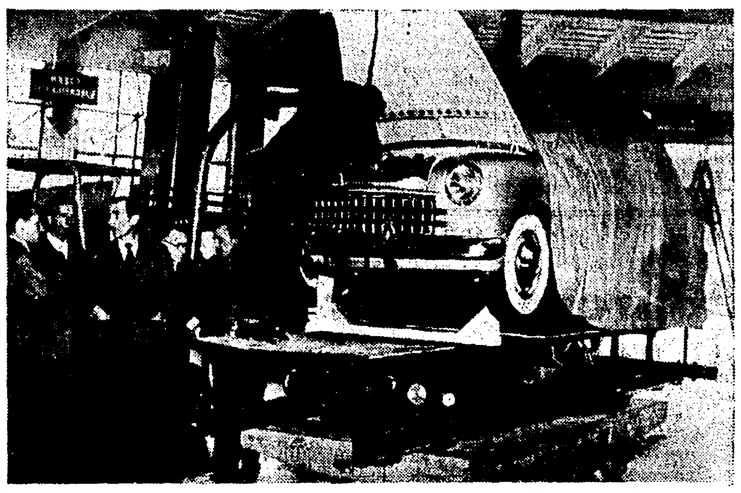
Grande assente « l'utilitaria », già disegnata e progettata dai Consigli di Gestione, prima avversata da Valletta e poi accettata, almeno formalmente, durante l'annuale riunione degli azionisti della FIAT.

Tra le macchine straniere che verranno presentate a Torino Esposizioni sono particolarmente attese, poichè è la prima volta che saranno esposte in Italia, la svedese « Saab », le inglesi « Lagonda » ed un nuovo tipo semi-utilitario della « Aston-Martin ».

C'è posto per tutti

Contemporaneamente al Salone dell'Automobile, al Castello di Stupinigi avrà luogo la Mostra dell'arte tessile e della moda, con la partecipazione dei maggiori « ateliers » d'Italia e con la sfilata dei modelli delle « Giovani firme », un gruppo di sartine torinesi invitate dal Comitato a presentare le loro creazioni. Insomma, anche se il tono non ha ancora raggiunto quel livello popolare da tempo auspicato dagli artigiani e dai piccoli industriali cittadini, la primavera torinese offrirà attrattive veramente notevoli, tali da concorrere per importanza con la Fiera Campionaria di Milano. Forse è per questo che la Città della Madonnina ha gettato la « bomba » del Salone: ma è facile trovare un *modus vivendi* e c'è posto per tutti coloro che vogliono lavorare in una produzione di pace. Anche per la « utilitaria » FIAT, che avrebbe potuto fare il suo ingresso nel mercato italiano due anni fa, al posto della antiestetica e tutt'altro che pacifica « campagnola »...

FIERO NOVELLI



TORINO — Al lavoro nei padiglioni per mettere a punto il Salone dell'Auto

LETTERA DA PARIGI

Due ragazzi di Mosca eroi del Quartiere Latino

Zoia Tumanova e Alessio Smirnov ospiti degli studenti francesi — Valanghe di domande e sicure risposte — Una visita di amicizia a Grenoble e a Lione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, aprile — *Due studenti dell'Università di Mosca, Zoia Tumanova, laureanda in filosofia, e Alessio Smirnov, iscritto alla facoltà di ingegneria, sono da una settimana in Francia, ospiti della « Union Nationale des Etudiants Français », che li aveva invitati ad assistere al suo Congresso annuale. Quattro giorni trascorsi fra continui e fraterni dibattiti con i loro compagni francesi, tra visite ed escursioni a Parigi e a Le Havre, dove si svolgeva il Congresso, hanno creato attorno ai due rappresentanti della gioventù studentesca sovietica un clima di diffuso e simpatico entusiasmo, propizio a un fruttuoso scambio di idee e di impressioni.*

Da quando si trovano a Parigi, i due ragazzi di Mosca son diventati un po' gli eroi del Quartiere Latino, il variopinto rione studentesco che si stende attorno alla Sorbona: il grande anfiteatro della Facoltà di lettere era colmo fino all'inverosimile, quando i « compagni sovietici » — come tutti li chiamano ormai — sono stati ricevuti dagli iscritti di quella Facoltà. La stessa scena si è svolta alla Associazione degli studenti di storia.

Un lungo applauso

Affabili, cordiali, pronti alla battuta di spirito, mai imbarazzati da nessuna domanda, desiderosi di conoscere e di far conoscere, gli studenti sovietici hanno immediatamente dato prova di quelle doti che potevano piacere ai goliardi parigini.

L'U.N.E.F., da cui è partito l'invito, è la sola associazione che raggruppi gli universitari francesi: i comunisti vi sono in minoranza e nessuno di loro fa parte del Comitato Direttivo. Smirnov e la Tumanova sono arrivati troppo tardi per assistere al Congresso: essi erano presenti solo alla cerimonia e al banchetto finali. Quando le è stata data la parola, la giovane Zoia si è sentita salutare da un lungo applauso, profondamente sincero: quello che lei ha detto, ha trasformato, poi, questi primi battimani in una serie di autentiche ovazioni.

Erano parole semplici, le sue: ella e il suo compagno portavano agli studenti francesi auguri di successo nella scienza e nella vita. La gioventù sovietica ama e vuole la pace, ed appoggia gli sforzi del suo Governo per la comprensione tra i popoli: perchè i giovani dovrebbero essere strappati dai loro tavoli di studio e di lavoro per essere mandati alla morte? Gli studenti dell'U.R.S.S. sono impegnati nel lavoro creativo del loro popolo: tutti ricevono borse di studio, tutti hanno un impiego assicurato per il giorno in cui l'Università sarà terminata, tutti desiderano essere messi alla prova davanti agli immensi problemi scientifici che sorgono nella costruzione del comunismo.

Profondi legami

Gli studenti sovietici, ha detto ancora la Tumanova, considerano l'invito che è stato rivolto loro come un contributo alla comprensione e all'amicizia tra la gioventù del mondo. Nell'U.R.S.S. si ama molto la storia e la cultura francesi: i giovani le studiano nelle scuole e nelle Università. Quattrocentoquindici autori francesi sono stati tradotti e le loro opere sono diffuse a milioni di copie. La musica, l'arte, il teatro francesi sono conosciuti ed ammirati. « Noi apprezziamo profondamente il coraggio del vostro popolo e lo abbiamo sentito particolarmente quando, insieme, combattevamo contro gli aggressori hitleriani. Il sangue versato in comune, nella lotta contro il fascismo tedesco, fa della nostra fratellanza qualcosa di indistruttibile. L'amicizia tra i nostri popoli, tra gli studenti sovietici e gli studenti francesi, sarà consolidata per il bene della pace nel mondo ».

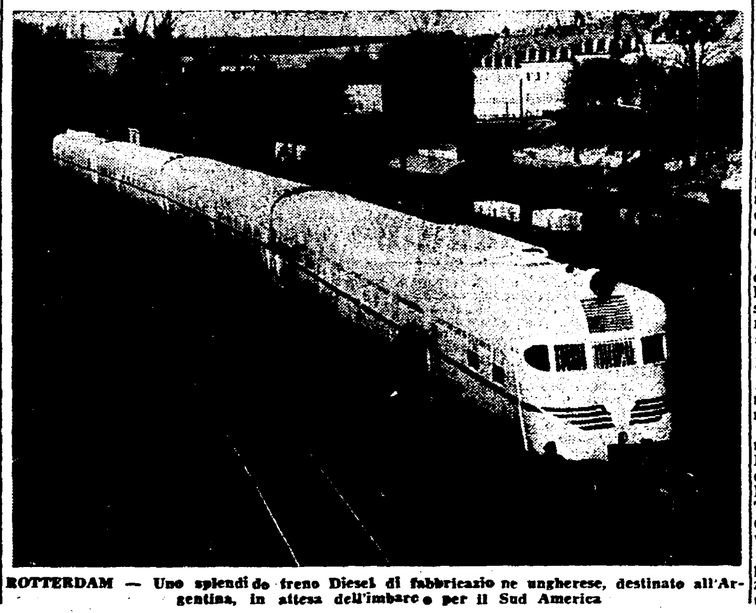
Curiosità soddisfatte

Questi stessi temi le hanno fornito la trama per gli altri brevi discorsi da lei pronunciati ai diversi gruppi di universitari che l'hanno ricevuta insieme con Alessio Smirnov. Ad ogni frase saliente, ad ogni parola di pace, gli studenti della facoltà di lettere applaudivano da sbucciarsi le mani. Sorridenti e gentili, la ragazza di Mosca e il suo compagno si sottomettevano di buona voglia all'autentica valanga di domande che si rovesciava su di loro, non appena avevano finito di parlare. Sono credenti gli studenti sovietici? Fanno il servizio militare? Che cosa leggono? Come vivono? Come funzionano i loro sindacati? Vi erano domande di ogni genere, da quelle che volevano essere insidiose a quelle che esprimevano una sincera e profonda curiosità. Per tutti, i giovani moscoviti avevano una risposta esauriente, in cui appariva talvolta una maliziosa punta di ironia.

« Studiate la filosofia anteriore a Descartes? », interrogava uno. « Gli studi, da noi, cominciano dall'antichità, come la storia, non è vero? », ribatteva pronta Zoia. « Quale è la diffusione delle credenze religiose tra gli studenti? », chiedeva un altro. « Tutte le religioni, da noi, sono libere, poichè esiste un regime di separazione fra Stato e Chiesa », rispondeva ancora la ragazza; « Ogni culto ha i suoi templi, i suoi monasteri e i suoi seminari ». « Quali prospettive vi sono per gli scambi di studenti tra i due paesi? », interveniva un terzo. « Gli scambi di delegazioni sono sempre possibili ed augurabili: noi abbiamo accolto, l'estate scorsa, una delegazione francese: oggi noi siamo ricevuti dall'U.N.E.F. Per quanto riguarda gli scambi individuali, le decisioni spettano ai governi: e, siccome mi si è detto che qui non si parla di politica, mi asterrò dall'immischiarmi nelle faccende dei governi ». Il sorriso di Zoia diceva, da solo, quale fosse il governo da cui dipendeva la decisione: e gli applausi rispondevano che tutti avevano capito.

I due universitari di Mosca resteranno ancora qualche giorno a Parigi, poi si recheranno a Grenoble e a Lione, per portare anche in quelle città il messaggio d'amicizia delle Facoltà del loro Paese.

GIUSEPPE BOFFA



ROTTERDAM — Uno splendido treno Diesel di fabbricazione ungherese, destinato all'Argentina, in attesa dell'imbarco per il Sud America

LE MOSTRE ROMANE

Antonio Vangelli

Chi tra le tante mostre piccole e grandi voglia vederne una in cui siano caratteristiche dominanti la freschezza, spirito giovanile e infine il piacere di entrare, attraverso tocchi bene aggiustati di colore, a contatto (quasi sempre immediato) con l'aria, la luce, le cose e insomma la bellezza della zona di Roma che da ponte Garibaldi va alla Stazione di Trastevere e dintorni, si rechi a vedere la personale di Antonio Vangelli presso Chiurazzi (via dei Babuino 97).

Nessuno, tra i pittori ch'io conosco, è romano impenitente più di Vangelli. Conosciamo da anni i suoi ponti sul Tevere, che egli ripete senza stancarsi mai e scoprendoli sempre di bel nuovo, quasi fosse la prima volta che egli ne sente il fascino poetico. Da anni conosciamo il suo fare bighellone, trasandato, ma incredibilmente simpatico che ritroviamo tale e quale nei suoi quadri. Da anni egli continua a lavorare come il cuor gli detta, con l'orecchio teso alle polemiche e alle discussioni che nello ambiente si fanno, ma senza prestar loro troppa attenzione e, in fondo, infischiandosene. Purtroppo di questo artista si infischiano anche gli ambienti ufficiali e non è un caso se, per esempio, nessuna sua opera figura nelle Gallerie pubbliche italiane. Ma sì se, questi enti sono spesso fatti apposta per ignorare i valori autentici, e c'è solo da sperare che essi riparino, e presto, al torto che fanno a Vangelli e a se stessi.

Perchè a vedere (dopo anni di silenzio) tante opere tutte recenti di questo pittore messe assieme non si può non apprezzare la sua coerenza, il suo talento nativo e la partecipazione affettiva che egli mette nel suo mondo popolare e vero di gazometri, di casucce e casamenti in costruzione, di « paesaggi ferroviari », di luci e ombre squillanti di colore gioioso sulle acque antiche del Tevere o sulla torre scintillante di tubi e di ferrigne impalcature della nuovissima raffineria della « Permolio ». Non diremo che tutto è perfetto in questi dipinti, ma al di là delle piccole scorrettezze che una critica pedante potrebbe riscontrare, c'è l'incanto davanti allo spazio carico di luce solare e fervido di operosità umana che Vangelli sente così profondamente e riesce a comunicarci con freschezza, con grazia e con convinzione.

Giovanni Omiccioli

Al « Pincio » espone Giovanni Omiccioli un suo folto gruppo di « disegni e dipinti sulla Sila ». Omiccioli si presenta da sè, nel catalogo e con un linguaggio che sempre più lo rivela, oltre che pittore, scrittore di talento e peraino di talento polemico. I suoi mezzi pittorici sono quelli che sono da tempo; colori accesi memori di Van Gogh, di Utrillo, di Soutine e di certe pitture di artisti istintivi e persino della pittura dell'Estremo Oriente; un disegno tenue e trepido quale un filo sottile che presentandosi dapprima come un groviglio indistinto acquisti a poco a poco un suo ordine inatteso e una insospettata capacità di figurazione. Il suo atteggiamento è narrativo, con una vena fiabesca attraverso la quale egli esprime la partecipazione affettiva al mondo che ci descrive. Ma tutte queste cose fanno ancora parte di un Omiccioli già noto, già consacrato dalla critica e dalla storia di questi ultimi anni di pittura. Ciò che è nuovo qui, in questa mostra, è la grande forza di ambientazione che Omiccioli rivela. I boschi con i loro abeti, le capanne, i rifugi, la stazione, le case, gli uomini, gli oggetti del lavoro, l'orizzonte e le montagne che lo nascondono, una luce d'alba o una nebbia pittoresca: ecco altrettanti temi o aspetti di una realtà unica, di tutto un mondo organicamente articolato che si presenta agli occhi dello spettatore. A dire il vero si ha talvolta l'impressione che una certa scena potrebbe svolgersi altrettanto bene sull'altipiano della Sila come sulle Alpi, ma a poco a poco questo mondo avvince e convince. Lo si sente organico e « reale », dal boscaiolo che siede con l'ascia ai piedi sino alle capanne di tronchi o al viso (un po' indefinito) di qualche ritratto, e si finisce con l'accettare volentieri, anzi pure quale pura e poetica indicazione sentimentale, il richiamo alla natura, alla semplicità e alla schiettezza che il nostro pittore ci rivolge.

C. M.

Le altre mostre

L'altro ieri mattina si sono inaugurate alcune nuove sale completamente rinnovate del Museo nazionale romano d'arte antica alle Terme di Diocleziano che, com'è noto, ospita i capolavori della statuaria di età greca e romana. A Palazzo Venezia si è inaugurata una mostra di arazzi francesi dei secoli XVI-XX.

LE PRIME

Siamo tutti inquilini

Nato come film elettorale per la D.C. questo film appare con un significato del quale onestamente dobbiamo ringraziare il regista Mario Mattoli. La storia è questa: gli inquilini di un palazzo, non partecipando alle riunioni dei condomini, hanno dato praticamente la situazione in mano ad un amministratore corrotto e dittatoriale. Ma finalmente, rendendosi essi conto di tutto e partecipando alla riunione, l'amministratore corrotto viene cacciato via. Gli sforzi del regista per far apparire l'amministratore come un uomo di sinistra cadono completamente nel vuoto. Per cui la morale è: cittadini, partecipate alle elezioni, e cacciate via l'amministratore corrotto. Tesi quanto mai giusta e ragionevole.

Molto in forma Aldo Fabrizi protagonista della vicenda.

t. c.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: Ore 17,30, concerto diretto da Fernando Previtali con musiche di Mozart, Malipiero e Brahms.
ARTI: Imminente « Ingresso libero » di V. Tieri (novità assoluta).
ARTISTICO OPERAIO: Ore 17,45: « Con loro », di G. Zorzi. Serata in onore di R. Cristiani. Telefono 63609.
CIRCO TOGNI (Piazzale Ostiense): Ore 16 e 21,15: « Il più bello spettacolo del giorno ».
ELISEO: Ore 17,30: C.ia Stabile di Roma « Il tabacco fa male » e « Medea ».
FIAMMETTA: Ore 17,30 e 21: C.ia « La Caravella », diretta da M. Pia di Sassonia « Occupati del mio minimo » e « Kermesse ».
GOLDONI (Piazza Zanardelli): Imminente apertura spettacoli di prosa.
LA BARACCA (Via Sannio - San Giovanni): Comp. Girola-Fraschi: ore 18-21,15 « Il Cardinale », di Parker.
LA NATIVITA' (Via Gallia 76): C.ia Orma-Prosa: ore 15,30 e 19,30 « Fior di giglio e i 3 compari », fiaba in 2 tempi di G. Luongo.
OPERA: Ore 17: « Debora e Jaele » di I. Pizzetti (rappr. n. 74).
PALAZZO SISTINA: Ore 17 e 21: C.ia Nino Taranto con Dolores Palumbo « Sciò Sciò ».
PIRANDELLO: Ore 17,30: « Le miserie del signor Travet ».
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21: Josephine Baker.
QUIRINO: Ore 18: C.ia Emma Gramatica « La regina Vittoria » di C. Trabucco.
ROSSINI: Ore 16,30 e 19,30: C.ia Checco Durante in « Ditta Ricciardi e figli », 3 atti di G. Spaducci.
VALLE: Ore 16 e 19: « La scimmia non sali sulla croce », con A. Crast.

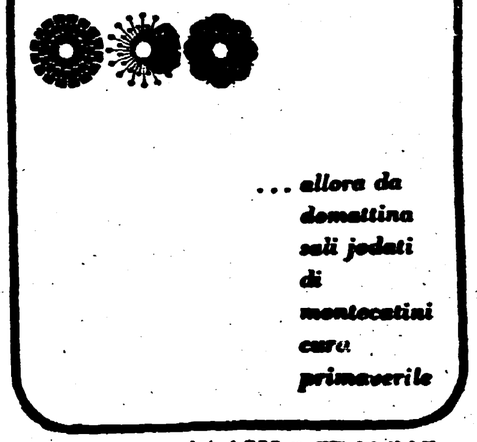
VARIETA'

Alhambra: La dinastia dell'odio
Altieri: In nome della legge e riv.
Ambra-Iovinelli: Serenata amara
La Fenice: Spartaco e rivista
Manzoni: Pelle di bronzo e riv.
Principe: Questo lo sposo io e riv.
Ventun Aprile: I pirati di Monterey e rivista
Volturno: Il corsaro dell'isola verde e rivista

CINEMA

A.B.C.: El Paso
Acquario: Il grande gaucho
Adriacine: Altri tempi e varietà
Adriano: Siamo tutti inquilini
Alba: Il grande cielo
Alcyone: Sarabanda tragica
Ambasciatori: Contro tutte le bandiere
Aniene: Non è vero ma ci credo
Apollo: La piccola principessa
Appio: Scaramouche
Aquila: Il mondo nelle mie braccia
Arcobaleno: Never wave et a wac
Arenula: La portatrice di pane
Ariston: Furore sulla città
Astoria: Il corsaro dell'isola verde
Astra: Vivere insieme
Atlante: Scarpette rosse
Attualità: Il figlio di viso pallido
Augustus: I sette dell'Orsa Maggiore
Aurora: Rotaie insanguinate
Ausonia: Il corsaro dell'isola verde
Barberini: Furore sulla città
Bellarmino: Capitani coraggiosi
Bernini: Luci della ribalta
Bologna: Scaramouche
Braneaccio: Scaramouche
Capannelle: Città canora
Capitol: Giuochi proibiti
Capranica: Il terrore di Londra
Capranichetta: Ivanhoe
Castello: Sensualità
Centocelle: Serenata amara
Centrale: La carrozza d'oro
Centrale Ciampino: Wanda la peccatrice
Cine - Star: Il corsaro dell'isola verde
Clodio: La carrozza d'oro
Cola di Rienzo: Serenata amara
Colombo: L'assedio di Forte Point
Colonna: Inferno bianco
Colosseo: I figli dei moschettieri
Corallo: Il tenente Giorgio
Corso: Dieci anni della nostra vita
Cristallo: Il grande gaucho
Delle Maschere: Serenata amara
Delle Terrazze: Regina d'Africa
Delle Vittorie: Serenata amara
Del Vascello: I sette dell'Orsa Maggiore
Diana: Contro tutte le bandiere
Doria: Cuore ingrato
Eden: Squilli al tramonto
Espero: I 7 dell'Orsa Maggiore
Europa: Il terrore di Londra
Excelsior: Contro tutte le bandiere
Farnese: La calata dei mongoli
Faro: Robin Hood e i compagni della foresta
Fiamma: Processo contro ignoti
Flaminio: Il grande gaucho
Fogliano: Scaramouche
Fontana: I pirati di Barracuda
Galleria: Seduzione mortale
Giulio Cesare: Le infedeli
Golden: Il corsaro dell'isola verde
Imperiale: Africa sotto i mari
Impero: Canzoni di mezzo secolo
Induno: Il corsaro dell'isola verde
Ionio: Il grande cielo
Iris: David e Betsabea
Italia: Europa 51
Lux: Cuore ingrato
Massimo: Contro tutte le bandiere
Mazzini: L'ingenua maliziosa
Metropolitan: Seduzione mortale
Moderno: Africa sotto i mari
Moderno Saletta: Il figlio di viso pallido
Modernissimo: Sala A: Lupi mannari e Metroscopix; Sala B: Il figlio di Alì Babà
Nuovo: Spartaco
Novocine: Cuore ingrato
Odeon: Inferno bianco
Odescalchi: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Olympia: Bagliori ad Oriente
Orfeo: Il grande gaucho
Orione: La vita a passo di danza
Ottaviano: ore 10,30: Mattinée con « Bellezze al bagno »; Contro tutte le bandiere
Palazzo: Gli amori di Carmen
Parioli: Contro tutte le bandiere
Planetario: Festival di Charlot
Plaza: Vivere insieme
Plinius: Il tenente Giorgio
Preneste: Canzoni di mezzo secolo
Primavalle: La conquista del West
Quirinale: Il corsaro dell'isola verde
Quirinetta: Modelle di lusso
Reale: Scaramouche
Rex: Il corsaro dell'isola verde
Rialto: Cuore ingrato
Rivoli: Modelle di lusso
Roma: La leggenda del Piave
Rubino: Prigionieri della palude
Salario: Il cacciatore del Missouri
S. Andrea della Valle: I racconti dello zio Tom
Sala Caritas: Uomini coraggiosi
Sala Umberto: I figli dei moschettieri
Salone Margherita: Nostra signora di Fatima
Savoia: Scaramouche
Silver Cine: Il tenente Giorgio
Smeraldo: Canzoni di mezzo secolo
Splendore: Rancho Notorious
Stadium: Bagliori ad Oriente
Supercinema: Siamo tutti inquilini
Tirreno: Tempo felice
Trevi: La provinciale
Trianon: Il tenente Giorgio
Trieste: Serenata amara
Tuscolo: Le miniere di re Salomone
Verbano: Canzoni di mezzo secolo
Vittoria: Il corsaro dell'isola verde
Vittoria Ciampino: La vendetta di Tripoli

YVES MONTAND
in
VITE VENDUTE
(Il salario della paura)
Il capolavoro
di H. G. CLOUZOT



Aut. A.C.I.S. n. 275 del 28-3-53.